

Sicurezza e protezione ambientale: armatori e tecnici dei cantieri navali vanno a scuola

Genova, il Rina si trasforma in "accademia delle navi"

Genova. Il Rina, la società di classificazione genovese, vara l'inedita "accademia delle navi", mettendo a punto una serie di corsi di aggiornamento per i tecnici di armatori e cantieri sulle norme internazionali di progettazione, costruzione e di gestione tecnica della nave. Si tratta della prima iniziativa di questo tipo varata in Europa.

La sicurezza e la protezione dell'ambiente in mare sono disciplinate da norme complesse e in continua evoluzione. È evidente, quindi, l'esigenza di corsi di formazione permanente destinati a tutti gli operatori del settore, ben consapevoli che da una loro scelta o da una loro mossa sbagliate possono derivare guai talvolta irreparabili. Non a caso, dunque, il Rina di Genova investe 50 mila ore all'anno nella formazione dei suoi tecnici.

«Con RINA Academy trasferiamo questo patrimonio di conoscenze al settore navale, attraverso l'offerta di corsi adattati alle esigenze di chi opera quotidianamente a contatto con le navi» - spiega Antonio Pingiori, direttore della Divisione Navale di Rina spa - Solo la conoscenza approfondita degli standard consente di gestire efficacemente ogni aspetto legato alla sicurezza della nave fin dalla sua progettazione». I percorsi formativi sono strutturati su due livelli. Il primo è rivolto al personale di compagnie di navigazione e società di management, il secondo è riservato al personale che opera direttamente nei cantieri di costruzione e di riparazione.

«La formazione del personale è un investimento chiave per la qualità del trasporto marittimo che intendiamo sostenere con la nostra iniziativa»

aggiunge Antonio Pingiori - È prevista per settembre l'apertura di nuovi centri di formazione anche in Turchia e Grecia, due importanti mercati per il Rina nei quali abbiamo intenzione di incrementare ulteriormente la nostra presenza».

Nei mesi scorsi, lanciando un'altra iniziativa assolutamente inedita, il Registro navale di Genova aveva varato il Green Passport, cioè la certificazione che apre la strada alla demolizione pulita della nave al termine della sua vita operativa. Si tratta di un passo avanti considerevole verso l'obiettivo di navi riciclabili. Il "passaporto verde" per le navi, affianca il Green Star, cioè lo standard di eccellenza ambientale per le navi.

A livello internazionale l'interesse sul riciclaggio è elevato. L'IMO sta lavorando alla stesura di una Convenzione internazionale che sarà completata nel 2009 e che successivamente renderà obbligatorie una serie di misure, tra cui il Green Passport. La nave è una miniera di materiale riciclabile, basti pensare alle migliaia di tonnellate di acciaio di cui è costituita, ma tra i tanti prodotti necessari al suo funzionamento, alcuni sono potenzialmente pericolosi per l'ambiente, ad esempio gas ad effetto serra, olii lubrificanti, batterie e materie plastiche. Nel demolire una nave al termine della vita operativa queste sostanze devono essere smaltite in maniera adeguata, per questo motivo, l'IMO già da tempo sta operando per rendere obbligatorie alcune misure a tutela dell'ambiente. L'obiettivo dell'IMO è fare modo che le navi possano essere demolite con il minimo impatto.

Giorgio Carf